

Saluto del prof. Francesco Guida

Caro professor Weiler,

ho l'onore di recare a lei il saluto del Dipartimento di Scienze Politiche di Roma Tre, che da solo un mese nell'ambito del nostro Ateneo ha preso il posto della Facoltà omonima, nata nel 1995. Con me a salutarla vi è una rappresentanza dei docenti, in particolare i professori ordinari di discipline giuridiche oggi presenti nel nostro organico, più alcuni colleghi che hanno collaborato alla fase istruttoria della delibera con la quale è stato deciso di conferirle la laurea magistrale *honoris causa*.

Reputo significativo che la nostra comunità accademica di studiosi delle scienze necessarie alla politica e per la comprensione e il governo della società, compia questo passo importante verso di lei, ma anche verso se stessa, nel momento in cui si trasforma e trova un nuovo assetto, dando inizio a un'altra fase della sua esistenza. Infatti, secondo gli auspici del legislatore, nel quadro del nuovo ordinamento ricerca e attività didattica dovrebbero essere maggiormente compenstrate e insieme dovrebbero concorrere allo svolgimento della vita universitaria più che nel recente passato.

Nello studio e nell'insegnamento delle scienze necessarie alla politica, il nostro Dipartimento, come è ovvio, ha articolato le attività in varie direzioni. Esse sono ben segnalate nella titolazione dei Corsi di laurea e di laurea magistrale. In tale articolazione, inevitabile era ed è l'attenzione alla realtà internazionale, e in primo luogo all'Europa di cui il nostro Paese è parte non solo geografica, poiché ha un ruolo rilevante nell'Unione Europea, come lo ebbe sin dagli anni Cinquanta nelle organizzazioni che hanno precorso la nascita della stessa Unione. Un percorso didattico di livello triennale e una laurea magistrale sono dunque dedicati agli Studi europei. Inoltre nelle attività di studio e di ricerca di molti di noi tale campo è ben presente nelle forme più varie, indicate nell'ordinamento o meno. Ed anche nel concreto delle relazioni con istituzioni estere, l'Europa è in posizione del tutto eminente e prioritaria. Essa peraltro è ben rappresentata da una scultura del noto artista Pietro Ceroli, collocata al piano terra del nostro Dipartimento, che ricorda soprattutto

l'identità culturale del continente, riassunta nell'espressione "Noi, Europa, figlia del libro" che vi campeggia.

A noi è sembrato giusto dare un riconoscimento, che spero gradito, a un aspetto delle sue molteplici attività scientifiche che saranno illustrate tra breve nella *laudatio* dal professor Napolitano. Lei ha rivolto grande attenzione all'Europa negli scritti, affrontandone la realtà sotto più profili disciplinari, dal diritto alla sociologia, alla scienza politica ed altro ancora. Alla luce di questa ricca multidisciplinarietà e interdisciplinarietà, infatti, anche alcuni colleghi che insegnano discipline non giuridiche avrebbero titolo ideale per essere su questo palco. Tale ricchezza della sua produzione, insieme con l'alto livello di essa, possono trovare una sintesi nella laurea magistrale in Studi europei, che si ispira proprio allo stesso spirito che sembra permeare la sua produzione scientifica.

Con questo riconoscimento si vuole anche riprendere il dialogo che Lei ha avviato da tempo con la cultura italiana e particolarmente con quella giuridica, con l'incoraggiamento a proseguirlo avendo come interlocutori nuovi e privilegiati alcuni studiosi di Roma Tre e del nostro Dipartimento in particolare. Sarà senza dubbio per noi un grande vantaggio sul piano scientifico.

Senza pretendere di avere un ruolo più importante di quello che a esso spetta, conferendole la laurea magistrale in Studi europei, il Dipartimento di Scienze Politiche crede di aggiungere un piccolo tassello alla storia che i popoli europei e le proprie classi dirigenti stanno oggi scrivendo. L'Unione Europea vive una fase di crisi connessa soltanto in parte con la crisi economica in atto da alcuni anni. E' auspicabile che si tratti di una crisi di crescita e che l'ambizioso ed entusiasmante progetto di unificazione continentale non si interrompa né registri ulteriori battute di arresto. E' il momento della riflessione e dell'azione razionale e prudente, ma è anche il momento di credere in un sogno che non deve morire ma trasformarsi in realtà, inducendo i singoli cittadini europei a non rifugiarsi in una dimensione puramente individualistica o nel *vivi nascostamente* (λάθε βιώσας) di epoca ellenistica.

Roma, Aula Magna del rettorato, 31 gennaio 2013